

## Digestore, Marche Multiservizi stoppa i fanesi

Salta l'incontro in Provincia, ma l'azienda mette in chiaro: «Facciamo da soli. E i siti possibili sono tre: Montelabbate, Pesaro e Vallefoglia»

**Biodigestore anaerobico:** Marche Multiservizi chiude le porte a Fano. Tutto si è consumato nella giornata di ieri prima con l'annullamento dell'incontro in Provincia per discutere di sito e quote, poi con una nota in cui l'azienda precisa la sua volontà di procedere «con la società Green Factory, detenuta al 100%, alla progettazione, realizzazione e successiva gestione a libero mercato, del biodigestore» e che «allo stato attuale non è prevista né è possibile alcuna operazione societaria relativa a Green Factory srl». «Noi non possiamo essere dei semplici conferitori - è il commento a caldo del presidente di Aset spa Paolo Reginelli - ma se non ci vogliono nella società non li possiamo certo obbligare e comunque noi non chiediamo la carità a nessuno». E ancora Reginelli: «Dalla Provincia ci aspettiamo una nuova convocazione, così come ci attendiamo un confronto ampio che coinvolga non solo le due aziende, ma anche i territori interessati». In ogni caso Mms ribadisce l'intenzione di

concludere «il percorso (progettazione, costruzione e gestione del biodigestore) in tempi rapidi, entro il 2022 per non perdere il contributo decennale per la produzione di biometano, stimato in 30 milioni di euro complessivi». Sempre Mms «fa sapere che sono in fase di valutazione, per individuare il più idoneo dal punto di vista logistico-ambientale, i siti dei Comuni di Montelabbate, Pesaro e Vallefoglia». Neppure citati Bellochi, Falcineto e Monteschiantello per i quali il comune di Fano ha commissionato e pagato lo studio di fattibilità. Mms chiarisce che tipo di impianto intende realizzare e come intende procedere: «Sarà presentata istanza alla Provincia per avviare l'iter autorizzativo che prevede la Conferenza dei servizi nella quale sa-



Ecco il rendering del biodigestore progettato da Marche Multiservizi

**LA PUNTUALIZZAZIONE**  
**«Avanti con la società Green Factory, detenuta al 100% da Mms»**

ranno coinvolti tutti i soggetti e gli enti competenti per la valutazione d'impatto ambientale e la definizione dell'Autorizzazione integrata ambientale. L'impianto, con una capacità di trattamento di 75.000 tonnellate di ri-

fuito organico e 30.000 di sfalci e ramaglie, sarà in grado di dare piena risposta al fabbisogno dell'intera provincia».

**E ancora:** «La mancanza di impianti locali ci costringe ad esportare in altre regioni la rac-

colta differenziata dell'organico con aggravio di costi per il trasporto che ricadono sulla Tari ed un danno ambientale per effetto dell'inquinamento da Co2 generato. L'impianto sarà costruito con le migliori tecniche e tecnologie disponibili, al fine di renderlo visivamente gradevole e ridurre ai minimi termini l'impatto ambientale. Uno stabilimento interamente chiuso e coperto (come da rendering allegato), con un sistema di aria in depressione, tale da non consentire la fuoriuscita di alcun odore e con un sistema di biofiltri per abbattere completamente l'impatto odorifero. Da tale impianto sarà prodotto biometano che potrebbe essere utilizzato anche per autotrazione nei mezzi pubblici, in linea con i criteri dell'economia circolare, e compost di qualità che potrà essere usato in agricoltura (qualche ammendante, in sostituzione dei fertilizzanti chimici) e restituito ai cittadini che hanno contribuito con la raccolta dell'organico alla sua produzione».

**Anna Marchetti**